

*Si prende cura di ogni bisogno*  
Sant Ajaib Singh Ji

questa sessione di domande e risposte avvenne il 22 marzo 1996  
allo SKA, Sampla, India

DOMANDA: Maestro, nutro il dubbio se tu hai detto che nessuno dei tuoi iniziati tornerà sul piano fisico dopo aver lasciato il corpo in questa vita. Per favore chiariscimi questo.

SANT JI: Saluti ai piedi dei Supremi Padri, Signori Onnipotenti Sawan e Kirpal, che hanno avuto pietà di noi, ci hanno elargito la grazia e dato l'opportunità di cantare la loro gloria.

Miei cari, nessun insegnante vuole nel proprio cuore che lo studente non superi gli esami e ripeta la classe ancora e ancora. Non si può chiamare insegnante se desidera che i suoi studenti ripetano la classe più volte. Ma se lo studente non obbedisce all'insegnante, considerate un po', di chi è la colpa? Dell'insegnante o dello studente?

Miei cari, ero un istruttore per le segnalazioni militari, e se trovavo uno studente incapace, gli spiegavo più e più volte e alla fine passava gli esami.

Non sono l'unico ad aver affermato che i miei iniziati non torneranno su questo piano. Tutti i perfetti Maestri, i Param Sant, che sono venuti nel mondo in passato, hanno desiderato, hanno detto che nessun loro discepolo sarebbe tornato in questo mondo di sofferenza, infatti che cosa c'è su questo piano eccetto sofferenza?

Kabir Sahib disse: "Che può fare il povero Maestro se i discepoli sbagliano?" Se soffiate nel bambù vuoto, l'aria non si ferma, dov'è l'errore? Se il discepolo non collabora con il Maestro, se gli volta le spalle, che colpa ha il Maestro?

Ripeterò le parole dell'amato Maestro in risposta a questa domanda, ed è sufficiente per il sangat. Miei cari, per chi è andato nell'intimo e ha visto la gloria del Maestro interiormente, è ben difficile vivere nel mondo dopo che il Maestro ha lasciato questo mondo. E quando gli viene chiesto di fare il lavoro, quando gli viene chiesto di annunciare il messaggio della verità, diventa ancora più difficile. Dopo che il Maestro ha lasciato questo piano fisico, si considera un peccatore, e pensa che qualunque respiro faccia, sia un peccato. Il modo in cui il Maestro gli fa capire, il modo in cui il Maestro lo convince a portare avanti il lavoro dopo che ha lasciato questo piano fisico, mette conto osservare quella scena.

Miei cari, Bhai Sunder Das, di cui avete letto le storie nel libro del signor Oberoi, aveva partecipato a quel Satsang in cui c'erano altre venti o venticinque persone nel sangat di Baba Sawan Singh. Sentendo molto dolore e con grande emozione, il Maestro Sawan Singh aveva detto: "Che posso dire di quelle anime che sono immemori? Molti iniziati di Guru Nanak sono seduti qui, e anche quella persona che fece arrestare i figli di Guru Gobind Singh dalla polizia e che fu la causa dell'inumazione dei figli di Guru Gobind Singh nel muro, anche lei è seduta qui nel Satsang". Il Maestro Sawan Singh lo dichiarò in un Satsang.

Quindi supponete che quindici o venti amati siano seduti nel Satsang e che il nostro Satguru dica qualcosa di simile, come vi sentireste? Bhai Sunder Das disse: "Tutti gli amati che erano seduti, rimasero atterriti. Si chiedevano: abbiamo commesso così tanti errori?"

Miei cari, seguii la Sant Mat a un'età giovanissima. Ebbi tante opportunità di trascorrere tempo nella compagnia del Maestro Sawan Singh. E sentii molto da Baba Bishan Das, che mi diede l'iniziazione nelle prime Due Parole. Baba Bishan Das soleva dire: "Il Potere Negativo ha legato il proprio agente, la mente, a ogni anima". Baba Bishan Das soleva chiamare la mente come il toro del mercato dei legnami. Il

toro va sempre nella direzione dove non volete che vada. Ecco perché chiamava la mente come il toro del mercato.

Anche se tutte queste cose sono state dette, tuttavia non credo ad esse. Infatti l'amato Maestro pose la mano sul mio petto e disse: "È mio compito liberare, e libererò tutti coloro che saranno iniziati da te", e fino ad ora ha mantenuto la promessa.

Chiedete a Gurmel Singh com'era nell'oblio sua madre. Ciononostante sia il Maestro Sawan Singh sia Kirpal Singh sono venuti a liberare la sua anima. Alcuni giorni prima di lasciare il corpo, ella ha detto: "Ambedue i Maestri sono venti a prendermi". Era nell'oblio e non faceva Simran. Sebbene fosse iniziata, non faceva Simran. I familiari hanno cercato di costringerla a ripetere il Simran e a ricordare la Forma del Maestro, ma non ha funzionato. Ho detto loro di non preoccuparsi per lei: "È il lavoro del Maestro e lui stesso si prenderà cura di lei".

Gli amati Maestri le hanno elargito così tanta grazia, e hanno creato un tale volere che nell'arco di pochi giorni è cambiato tutto. Dopodiché, se qualche non satsanghi si avvicinava, lei si opponeva, ma quando si avvicinava un satsanghi, parlava con molto amore del Maestro dentro di lei.

Quando il Maestro le ha dato il darshan, Nirmal, suo figlio, doveva andare a Bombay. L'ho invitato: "La prossima volta che lei ha il darshan del Maestro, dovrebbe chiedere al Maestro quando verrà a prenderla". Il giorno seguente quando le è stato chiesto di domandare al Maestro quando sarebbe venuto a prenderla, ha risposto: "Lui non parla". Ma il giorno in cui ha lasciato il corpo, Lui le ha confermato che se ne sarebbe andata.

È molto importante che nessun non satsanghi sia presente attorno alla persona che sta lasciando il corpo. Dovrebbero essere presenti i satsanghi, i quali dovrebbero mantenere un ambiente tale di canto dei bhajan e allora potete vedere quale tipo di Volontà il Maestro crea e

come elargisce la grazia.

Coloro che prima di lasciare il corpo non dicono che il Maestro è venuto a prenderli, perché non tutti hanno l'ordine di dirlo, sono protetti alla fine. Nella relazione tra Maestro e discepolo non è vero che il Maestro non si prende cura o non protegge le anime.

DOMANDA: Amato, ebbi la buona fortuna di trascorrere alcuni mesi con il Maestro Kirpal Singh in India. Ero sorpreso di vedere discepoli che ignoravano le sue richieste. Nel corso degli anni l'ho testimoniato anche nella tua missione, quando i discepoli ti hanno chiesto e persuaso a cambiare la tua volontà per accondiscendere ai loro desideri. La mia domanda è: a quale costo per te avviene questo?

SANT JI: (Sant Ji ride sommessamente) Pensateci per conto vostro. Capite che quando siamo bambini, facciamo certe cose che non vanno bene. Mettiamo la mano nel fuoco, cerchiamo di prendere un serpente e cose simili. Essendo responsabilità dei genitori costruire la nostra vita, essi cercano sempre di impedirci di fare quelle cose, perché il bambino è ignorante; non sa ciò che è bene o male per lui. Ma i genitori hanno la conoscenza e fanno quel che è bene o male per lui. Quindi cercano di spiegare al bambino perché non dovrebbe fare quelle cose che sta facendo. A volte il bambino si arrabbia e poi si rattrista.

Nello stesso modo, se il Maestro dovesse operare secondo i desideri del discepolo, non potrebbe mai liberare le anime, non importa quante nascite prendano. Infatti i discepoli chiedono le cose del mondo, che non sono permanenti. Sono immemori, e il Maestro conosce ogni cosa. Il Maestro sa quel che è bene per noi. E alla corte dove ottenete ogni cosa, anche senza chiedere, a che serve chiedere nulla? Anche se non ho mai chiesto nulla di mondano all'amato Maestro, tuttavia posso dire che non c'è nessuna cosa mondana, non c'è nulla che non abbia ricevuto. Egli si è preso cura di tutti i miei bisogni e anche ora, che non è più sul piano fisico, si sta prendendo cura di

me. Ricordo come soleva dire alla gente: “Prendetevi cura del mio Sadh”. Anche ora si sta prendendo ben cura di me e mi dà ogni cosa di cui abbia bisogno. Miei cari, non è un discepolo, non è degno di essere chiamato discepolo del Maestro chi dice o chi desidera che il Maestro operi secondo i suoi desideri. Dovrebbe pregare ogni volta: “O Maestro, possa sempre vivere nella Tua Volontà”.

La realtà è che noi non sappiamo quel che è bene per noi, se la ricchezza è positiva per noi o se lo è la povertà, se la malattia è positiva per noi oppure la buona salute. Non sappiamo nemmeno se la sofferenza è positiva per noi o la felicità, anche se esteriormente cerchiamo la felicità; chiediamo tutti gli agi. Ma preghiamo per la felicità, anche se non sappiamo quel che è bene per noi. Miei cari, quando non sappiamo quel che è bene per noi, allora perché non rimaniamo nella Sua Volontà? Perché non ci inchiniamo a Lui e al Suo Volere?

Due persone vennero a vedere l'amato Maestro a casa mia. E dovevano tornare presto perché erano arruolati. Ma il Maestro disse loro di non tornare. Fu molto difficile per loro accettarlo dal momento che temevano gli ufficiali. In seguito scoprimmo che la corriera sulla quale avrebbero viaggiato, ebbe un incidente e nessuno si salvò, o qualora si fossero anche salvati, sarebbero stati feriti gravemente. A quel punto si resero conto che il Maestro voleva salvarli, ecco perché aveva detto loro di non prendere la corriera.

Ci sono numerosi inni scritti da Guru Arjan Dev Ji Maharaj nel sacro Guru Granth. Leggeteli e vedrete quanto amore, quanta fede nutriva per il suo Maestro. Disse: “O Signore, il Tuo Volere è molto dolce. Nanak prega per il Naam”.

Miei cari, sapete che il discepolo meditatore, vicino al Maestro è sempre osteggiato dagli altri. Anche il Maestro Kirpal Singh fu contestato. Una persona scrisse molte lettere e le imbucò da posti diversi opponendosi al Maestro Kirpal Singh. E tante altre volte fu criticato, ma non disse nulla al Maestro Sawan Singh anche se continuò a ve-

derlo. Un giorno il Maestro Sawan Singh disse a Tai Ji: “Non so di che cosa sia fatto il suo cuore, non dice una parola pur essendo così tanto osteggiato”. Perché non reagì all’opposizione della gente? Perché sapeva che ogni cosa accade nel Volere del Maestro. Il Maestro conosce ogni cosa ed egli accettò il Volere del Maestro. Miei cari, quando accettò il Volere del Maestro, anche il Maestro Sawan Singh non gli occultò nulla.

Miei cari, lo dico dal profondo del cuore. Se avessi imposto i miei desideri, i desideri del mio cuore al Maestro, non avrei cominciato questo lavoro di dare l’iniziazione. Non avrei fatto seva nella sua missione. Praticai la devozione in un modo tale da patire fame e sete. Praticai la devozione pensando di ottenere pace, che sarei rimasto connesso con Dio Onnipotente. Non praticai la devozione per fare quel che sto facendo ora perché il Maestro Kirpal mi aveva detto tutto quello che sperimentò. Qualunque cosa gli accadde, lo stesso sta accadendo anche a me. Volevo fuggire da questo perché sentivo da lui quel che stava vivendo.

Miei cari, rimanendo affamato, ho sciupato il palato. Non ho mai assaggiato cibi gustosi, non ho mai cercato di indossare abiti eleganti. E guardare spettacoli o giochi o qualsiasi altro tipo di divertimento è fuori discussione, anche se in casa di mio padre dove nacqui e dove fui allevato, non mancava nulla. Non c’era carenza di amore, non c’era carenza di denaro. Mio padre si adoperò così tanto con il desiderio che trovassi pace in casa e che vi rimanessi attaccato.

Miei cari, quando vado all’estero per fare il seva degli amati, nessuno può dire di avermi visto vagabondare o visitare le spiagge, o facendo turismo nelle città, cose simili. Pappu è con me da tanto tempo e non deve risparmiarmi; se ha visto alcuna cosa mondana in me, può dirmelo in faccia. Se ha notato qualsiasi cosa del mondo oppure se ha visto alcun gusto di cibo, o qualsiasi commedia o gioco o cose simili, può dirmelo in faccia. Dico sempre che se le persone che viaggiano

con me, che sono con me da tanto tempo, avessero trovato qualsiasi cosa in me di simile, possono dirmelo in faccia. Oppure sarò io a dire loro quel che hanno fatto poiché li ho visti fare così tanto. Ma chi può dire nulla riguardo a me? Perché non ho fatto niente del genere e non hanno visto alcuna cosa mondana.

Ho un'abitudine che cerco di abbandonare, ma finora non sono riuscito, ossia cerco di aiutare chi è in pericolo di vita. Se una persona sta per abortire, cerco di aiutarla per evitare l'aborto. Molte volte nel far questo, ho anche dovuto vendere la mia proprietà per aiutare le persone. A volte mi sforzo di abbandonare quest'abitudine, ma non ancora non ci riesco.